

## **Bloccata coppia di "esattori" del racket**

COSENZA - «Se non paghi tre milioni ti bruciamo il negozio!»: un messaggio intimidatorio forte e chiaro, recapitato via telefono ad un piccolo imprenditore di San Pietro in Guarano.

Un imprenditore coraggioso e onesto, che non s'è piegato, vincendo la paura. Dopo il colloquio con il minaccioso interlocutore, l'uomo è infatti salito sulla sua auto e s'è diretto verso la caserma dei carabinieri.

Trovatoselo di fronte, il capitano Gianluca Feroce non ha perso tempo. Ascoltato il racconto dell'esercente vessato, ha chiamato a raccolta i suoi uomini preparando un piano.

«Una vittima che collabora con le forze dell'ordine merita la precedenza assoluta»: il colonnello Antonio Marzo era stato poche ore prima perentorio. «Dobbiamo sradicare il racket emergente - aveva detto il comandante provinciale ai suoi ufficiali -. La gente reclama sicurezza!».

Il capitano Feroce ha congegnato per Gianfranco Orrico, 37 anni e Concetta Tucci, 23, entrambi cosentini, una trappola coi "fiocchi".

L'imprenditore preso di mira ha finto di cedere al ricatto degli indagati, prendendo accordi per la consegna del denaro.

«Devi depositare i soldi stamattina - avrebbe ordinato Orrico - su una Fiat Uno di colore bianco posteggiata in via Pasquale Rossi, vicino lo svincolo dell'A3...». L'estorsore credeva d'aver raggiunto; senza tante difficoltà il suo perverso obiettivo.

Il commerciante, intorno alle undici, ha eseguito la "missione" impostagli dai ricattatori. L'intera zona brulicava però di carabinieri in borghese, piazzati su auto "civetta" e moto enduro.

Dopo qualche minuto è comparsa sulla scena una Bmw di colore scuro con a bordo un uomo ed una donna. Erano Orrico e la Tucci. Appena hanno ritirato il "pacco" con i soldi, riposto sul sedile anteriore dell'utilitaria, sono stati bloccati dai detective dell'Arma. I due arrestati non hanno neppure avuto il tempo di sentire sotto le dita la carta filigranata.

L'operazione è stata coordinata dal pm Claudio Curreli. Orrico aveva già avuto problemi con la giustizia in passato.

Secco il commento del colonnello Antonio Marzo: «Quando i cittadini si affidano alla giustizia dello Stato ottengono le serie risposte che meritano».

Purè il blitz degli uomini della Benemerita conferma che la nuova offensiva lanciata dal racket può essere fermata.

Nelle ultime settimane si erano registrati episodi a dir poco inquietanti. Bombe innescate con gelatina erano state minacciosamente depositate davanti al bar «Impero» di Commenda e all'Hotel «Executive» di Quattromiglia. Colpi di pistola erano stati esplosi contro un negozio di elettrodomestici del capoluogo, mentre un centro specializzato nella vendita di calzature era stato dato alle fiamme a Montalto, sotto gli occhi terrorizzati di clienti e proprietari.

In sette giorni le forze dell'ordine hanno offerto ai clan pan per focaccia: tre persone sono state infatti arrestate in flagranza di reato.

**Arcangelo Badolati**